



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella Veglia Pasquale
Cattedrale, Ivrea, 19 Aprile 2014**

Buona Pasqua, carissimi Fratelli e Sorelle! Sia lodato Gesù Cristo!

E' risuonata una voce, all'inizio della Veglia, nel buio della Cattedrale, come in tutte le chiese: *"Lumen Christi: la Luce di Cristo! Poi a questa Luce si è elevato un canto esultante: "Esultino le schiere degli angeli in cielo... si rallegrino la terra con tutti i suoi fiori... si rallegrino anche la madre Chiesa..."*.

Anche questa omelia vuole inserirsi in questo canto di gioia che ci introduce nell'avvenimento che il Vangelo ci ha fatto conoscere.

Ci sono delle donne, quelle che con Maria, la Madre di Gesù, erano sul Calvario, al momento della crocifissione e della morte del Signore; presenti là dove gli Apostoli – eccetto Giovanni – non c'erano, perché erano fuggiti... Le donne, invece, c'erano: con gli occhi aperti su quanto stava accadendo, testimoni dei fatti.

Sono le stesse che ora vediamo qui, *"all'alba del primo giorno della settimana"*... Con oli profumati si sono recate al sepolcro del loro Maestro, appena fu possibile uscire di casa... Ci sono andate ad ungerne il corpo del defunto, spinte da una fedeltà personale: fedeltà alla Persona di Gesù. Non sono state mosse da incarichi istituzionali, dall'appartenenza al Collegio degli Apostoli, che non si sarebbero mai sognate di chiedere... A muoverle, come per Maria, è il loro amore per Cristo: amano il Maestro perché sanno di essere state da Lui profondamente amate; sfidano la paura che tiene gli Apostoli chiusi nel cenacolo perché amano più di quanto gli Apostoli sanno amare.

Ed è proprio in questo cammino che scoprono la risurrezione del Signore. Saranno esse, queste donne, a correre dagli Apostoli a portare l'annuncio che sconvolge la vita! E lo faranno per incarico del Signore, che mostrandosi loro dirà: *"Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno"*.

Queste donne ci aiutano a comprendere qual è la legge fondamentale della vita cristiana, il fondamento dell'esistenza dei discepoli di Cristo: quello che Jacopone da Todi ha cantato nello *"Stabat mater"*: *"Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum ut sibi complaceam"*: Fa' che arda il mio cuore nell'amare Cristo Dio, così che io possa piacerGli!

"Cor meum": tutta la mia esistenza, la totalità della mia vita, coinvolta nel rapporto d'amore con Cristo!

Questa, amici, è la morale cristiana che sgorga dalla Pasqua! Tutta la vita si situa dentro a questo rapporto d'amore grazie al quale ogni pensiero, ogni gesto diventa una offerta di sé a Colui che si ama e da Cui si è amati, poiché amare è affermare un altro: *"Mio non è ciò che mi appartiene, ma ciò a cui io appartengo"* (Kierkegaard)

Dunque, corrono al sepolcro le donne e sperimentano una sorpresa dopo l'altra. Passo dopo passo vengono condotte a scoprire qualcosa di completamente nuovo...: sono preoccupate per la pesante pietra che chiude la grotta sepolcrale e che esse non sono in grado di spostare, e la trovano rotolata via dall'ingresso; vogliono ungere il cadavere, ma nel sepolcro il defunto non c'è più; si aspettano di vedere un morto e invece incontrano un angelo che dice: *“So che cercate Gesù il crocifisso. E' risorto, non è qui”*.

“E' risorto, non è qui”!

Davanti a quella tomba che doveva essere la parola “fine” su Gesù di Nazaret, viene detto loro: donne, tutto incomincia! Altro che “fine”...: è l'inizio di tutto, lo sconvolgente avvenimento da cui non solo la vita di un uomo, di una donna, ma dell'umanità intera, della intera storia e del cosmo intero ricevono una svolta impensabile!

Gesù di Nazaret, morto in croce di una morte certificata anche dal colpo di lancia che gli trafisse il cuore, è vivo! Non un cadavere rianimato, come quello del giovane di Nain, della figlia del Giàiro o di Lazzaro, ma vivo di una vita nuova... Ed esse così lo incontrano, come abbiamo ascoltato: *“Gesù venne loro incontro e disse: Salute a voi. Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono”*... L'incontro accadde mentre esse fuggivano dal sepolcro, piene di *“timore e di gioia grande”*... Che cos'è questo timore? Non era paura: era il fremito, lo stupore, il tremore che assale nel percepire che qualcosa di troppo grande era accaduto: le donne hanno incontrato la potenza di Dio e ne sono rimaste scosse, commosse nel profondo. Questa la fonte della *“gioia”* che s'intrecciava con il *“timore”*!

Fratelli e Sorelle,

Quelle donne hanno percepito, come in un raggio di luce, che tutta la vita ha un senso nuovo... Qualunque aspetto dell'esistenza riceve un nuovo orizzonte. Se Gesù è risorto da morte, tutto cambia...

Il più grande avvenimento, quello di fronte al quale impallidiscono tutti gli altri a cui i libri di storia dedicano pagine e capitoli, è accaduto là, a Gerusalemme, sulla pendice orientale del colle calvario, dove era – e dove ancora c'è – il sepolcro di Giuseppe di Arimatea; è avvenuto nella notte, nella più assoluta discrezione, e queste donne ne accolgono l'annuncio e ne fanno esperienza.

E noi?

E le donne cristiane del nostro tempo? E gli uomini? E noi vescovi e preti della Chiesa? Abbiamo questo fremito?

Il problema non è se siamo “minoranza” nella società, – dicevo nella *Coena Domini* di giovedì – il problema è se, preti e laici, siamo minoranza tutta concentrata su se stessa, sulle questioni interne delle nostre comunità; il problema è se non crediamo davvero nella Potenza di Dio splendidamente manifestata nella vittoria di Cristo, se non testimoniamo nel mondo, nella società, nella scuola, nel mondo del lavoro, nel mondo della cultura, che la vita è bella perché è la promessa fatta da Dio con la vittoria di Gesù Cristo sulla morte, sul dolore, sul male che assale! Il problema è se la nostra fede non è quella semplice delle donne che abbracciano i piedi del Signore e lo adorano; se non lo adoriamo nella Ss. Eucaristia, se non viviamo la vita nuova che sgorga dalla comunione con Cristo; se non ci accostiamo al sacramento della Confessione da Lui istituito per il perdono dei peccati, se abbiamo smarrito il senso stesso del peccato; se la Sua Parola è argomento di discussione anziché punto di riferimento per le scelte della vita; se la preghiera semplice, fiduciosa non ha il primo posto nelle nostre attività...

Cristo è risorto, Fratelli e Sorelle!

E' Lui *“la Via, la Verità e la Vita”*. E' Lui la novità dentro al nostra esistenza!

Sia lodato Gesù Cristo!